



Elezioni, l'ora del tutti contro tutti

Monti contro Bersani, Berlusconi contro Maroni, Vendola contro Monti. E Zingales contro Giannino. Gli ultimi giorni della campagna elettorale segnati da risse e strappi inattesi. E gli elettori sono sempre più perplessi



Mario Monti e la "questione" del Ppe

di ARTURO DIACONALE

La stranezza non è rappresentata dai socialisti europei che si sono mobilitati in massa per sostenere il Pd di Pier Luigi Bersani e demonizzare il nemico storico Silvio Berlusconi. La stranezza è il comportamento dei popolari europei. Che sono rimasti silenziosi ed assenti rispetto alla campagna elettorale italiana. E che quando hanno deciso di rompere questo singolare riserbo lo hanno fatto solo per dichiarare il loro sostegno a Mario Monti e la loro avversione al Cavaliere, tornato per l'occasione ad essere nuovamente nero. Lo strano della faccenda non è solo che la lista civica di Monti non fa parte del Ppe mentre il Pdl di Berlusconi è una delle componenti più forti del Partito Popolare Europeo. Non è neppure che nel frattempo il Cavaliere nostrano non è stato né cacciato, né minacciato di espulsione dal Ppe ma figura ancora a pieno titolo e senza sconfessioni ufficiali nel partito dove continua ad esserci anche Sarkozy. E nemme-

no che i vertici del Ppe non abbiano speso neppure mezza parola in favore dell'altro partito italiano che insieme al Pdl è presente al suo interno, cioè l'Udc. Lo strano, ma di seguito vedremo che di strano non c'è proprio nulla, è che i popolari europei si sono spesi solo ed esclusivamente per Monti, cioè il personaggio che a differenza di Casini,

Il Cavaliere non è stato cacciato o minacciato di espulsione dal Ppe, ma vi figura pienamente

non ha alle spalle alcuna esperienza di popolarismo politico ed, anzi, rivendica come sua caratteristica quella di essere un tecnico deciso ad innovare la politica fuori da qualsiasi schema. La spiegazione della apparente stranezza è che mentre i socialisti europei hanno fatto scattare la solidarietà ideologica e politica con il Pd di Bersani, i popolari europei,

soprattutto quelli tedeschi e dell'area del Nord dove la Germania svolge un ruolo di guida, hanno fatto scattare il proprio interesse nazionale. Ed hanno deciso di puntare su Monti non perché il Professore interpreta quella economia sociale di mercato che in teoria dovrebbe far parte del loro bagaglio culturale e politico ma perché ai loro occhi il Professore è l'esponente politico italiano che più li garantisce rispetto al rischio di una politica economica diversa da quella della rigida austerità da loro considerata come l'unico antidoto alla riedizione dell'inflazione seguita alla crisi del '29. Monti, dunque, è stato scelto non per la propria autorevolezza (che pure esiste) o per la propria competenza (che pure è indiscutibile). Ma solo ed esclusivamente in quanto campione del doppio interesse tedesco ad impedire sbandate inflazionistiche all'euro ed a difendere il ruolo egemone conquistato da Berlino proprio grazie alla identificazione tra l'euro ed il vecchio marco. Ci si può chiedere se l'interesse nazionale tedesco tutelato da Monti si possa

identificare con l'interesse nazionale italiano. E si può rispondere che difficilmente i due interessi possono coincidere visto che nell'anno in cui il Professore ha guidato il nostro paese applicando la ricetta di politica economica cara ai tedeschi l'Italia non ha compiuto un solo passo in avanti per uscire dalla crisi mentre la Germania ha continuato a godere dei privilegi dell'euro forte e dello spread favorevole. Ma invece di sollevare una polemica di natura elettorale all'insegna del "Monti uomo di Berlino" va invece posto il problema di come il Pdl intenda comportarsi in futuro all'interno del Ppe. Se la logica che domina in quel partito non è quella del comune sentire politico e culturale della tradizione popolare e cristiana ma è quella dell'interesse nazionale del paese europeo egemone e dei suoi satelliti, allora ci si deve porre il problema se restare o meno nel Ppe e, se ci si resta, come stabilire rapporti ed alleanze con quei popolari d'Europa che intendono privilegiare i valori condivisi piuttosto che gli interessi della sola Germania.

L'OPINIONE delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia
L'OPINIONE S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
SISTECO S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

